

Il talento di Margherita Santi conquista il pubblico di Lodi

■ Per l'ultimo concerto dell'anno il teatro alle Vigne e gli Amici della musica A. Schmid di Lodi hanno deciso di affidarsi alle mani della talentuosa pianista Margherita Santi protagonista la scorsa domenica di un formidabile e acclamato recital solistico andato in scena nell'aula magna del liceo Verri.

In primis c'è da rilevare e da complimentarsi per la decisione di spostare il concerto pianistico nella suddetta location, cosa che si è rivelata azzeccata per il risultato acustico, decisamente migliore rispetto alla sala di via Cavour. Unica pecca: lo scricchiolio inevitabile delle sedie, ma è durato solo qualche minuto (anche se più del sottofondo rumoroso dell'impianto di riscaldamento, spento fortunatamente a concerto iniziato, e che rischiava di

compromettere l'intera esibizione). Quel poco tempo che è servito alla pianista per catturare la completa attenzione del pubblico che dal secondo movimento della "Fantasia per pianoforte K.397" di Mozart non ha più mosso un dito, se non per applaudire. Le dita, invece, le ha mosse - e anche bene - Margherita Santi, che ha regalato grandi emozioni ad un pubblico, raramente così generoso, tra le cui teste spiccavano parecchi giovani riuniti in gruppo (una bella sorpresa, finalmente) e impegnati nell'ascolto di un programma musicale dedicato alla forma della "Fantasia" in epoca romantica.

La Santi con le sue esecuzioni ha puntato tutto, vincendo, sull'impatto emotivo; evocando una personalità artistica che ha saputo unire il brillante virtuosismo al tocco deci-



Margherita Santi durante il concerto al Verri (foto Borella)

so, a tratti feroce, e una gestualità marcata di derivazione russa. È dal "Presto agitato" della sonata beethoveniana che la pianista ha iniziato a "fare sul serio" sfoderando una grande abilità tecnica, ancor più marcata nella successiva "Fantasia" di Chopyn e nel conclusivo

"Carnevale di Vienna" di Schumann. Inevitabili gli applausi scroscianti in un finale da brividi che ha concesso al pubblico come bis la trascrizione lisztiana per pianoforte del lied di Schubert "Gretchen am Spinrade". ■

Filippo Ginelli